



X

CONGRESSO REGIONALE

UIL ABRUZZO

14 e 15 Maggio 2018



NO EQUILIBRIO
NELLA DIREZIONE GIUSTA

PER UN ABRUZZO 4.0

Relazione
MICHELE LOMBARDO

X CONGRESSO REGIONALE UIL ABRUZZO, 14-15 MAGGIO 2018

Relazione del Segretario Generale Michele Lombardo

Un caro saluto alle delegate, ai delegati, alla presidenza e ai gentili ospiti.

Il Congresso della UIL cade in una fase del tutto straordinaria per il nostro Paese, tanto che possiamo affermare, con assoluta certezza, che la cronaca politica e economico-sociale, rischia di divenire storia. Usciamo da circa un decennio di crisi internazionale che ha colpito duramente il vecchio Continente e l'Italia, con ricadute negative nel campo della finanza, del lavoro e del sociale. Tutto è iniziato con la grande crisi finanziaria del sistema bancario d'oltre Oceano, era il lontano 2008, propagandosi rapidamente nel resto del mondo, compreso l'Europa, l'Italia. Il tempo della crisi ha prodotto nel Vecchio Continente e nel nostro Paese una serie di ripercussioni negative che hanno debilitato settori classici come la finanza, l'economia, il mondo del lavoro, il sociale, giungendo persino a lambire la tenuta stessa degli assetti democratici così come li abbiamo vissuti sino ad oggi. Non è un caso che la crisi così lunga e pesante ha inciso fortemente nel destabilizzare governi e istituzioni. La naturale conseguenza di ciò ha prodotto che L'Europa, l'Italia, sono attraversati, ormai da oltre un decennio, da un forte vento di instabilità politica, con evidenti ricadute negative sugli assetti istituzionali e sulla vita sociale ed economica, producendo nel sentire comune dei cittadini una sempre più evidente sfiducia nel futuro. Quella sfiducia che pervade le società del nostro vecchio Continente e del

nostro Paese, rischia di diventare il maggiore ostacolo alla ripresa sociale ed economica, con la evidente, sempre più ampia divaricazione tra il ceto medio e quello più ricco. Tutto questo si è materializzato con il voto alle elezioni politiche dei diversi Paesi dell'Unione, la Spagna, l'Austria, la Germania, l'Ungheria, prima ancora il Belgio, infine Noi. Il voto del 4 marzo ultimo scorso ha perfettamente e plasticamente rappresentato esattamente questo. La Lega al nord, il Movimento 5 Stelle al centro sud hanno fatto il pieno di voti raccogliendo le paure e la sfiducia degli italiani rispetto ai temi dell'accoglienza, del sociale, del lavoro, delle pensioni, della povertà, questioni in parte strumentalizzate ma che hanno avuto un grande effetto verso la pancia dell'elettorato. Ma aldilà della sempre maggiore instabilità politico-istituzionale che alberga stabilmente nel nostro Paese, quello che deve far riflettere sono le idee, le istanze che alcuni di questi soggetti politici portano dentro di sé. Non è un mistero che per alcuni di essi il modello della democrazia rappresentativa deve essere superato per giungere all'avvento della democrazia diretta, la democrazia cosiddetta del popolo, in particolare del popolo del web. Si comincia con la destrutturazione dei corpi intermedi, per poi passare alla disintermediazione nel mondo del lavoro, per giungere quindi alla consacrazione del concetto che uno vale uno. Bene, se questa teoria può sembrare ammaliante per una parte dell'opinione pubblica, essa è irricevibile per chi come noi conosce il mondo del lavoro, la dico con una battuta: tra me operaio è il mio datore di lavoro il rapporto uno a uno non esiste, noi siamo forti se insieme rivendichiamo i nostri

diritti, se insieme facciamo valere le nostre istanze. Il valore dei corpi intermedi, in particolare quello delle associazioni di rappresentanza dell'intero mondo del lavoro, sono state, sono e continueranno ad essere un pilastro assoluto, non solo per la tutela dei più deboli, ma anche per la salvaguardia della democrazia nel nostro Paese e ciò lo dobbiamo rivendicare con forza. Negli ultimi due anni l'azione del sindacato Confederale, in particolare della Uil, ha inciso in maniera di nuovo determinante sulla vita dei lavoratori e dei cittadini. Il rinnovo dei contratti del pubblico impiego, dopo oltre 9 anni di empasse, la firma di moltissimi contratti nei vari settori privati, aver iniziato a modificare strutturalmente le storture della legge Fornero, l'importante accordo con Confindustria rispetto le regole sulla rappresentanza e sui nuovi modelli contrattuali, sono la risposta più tangibile a quanti ci volevano all'angolo, ci vedevano finiti. In questa cornice, in questo quadro di riferimento, si svolge il nostro Congresso, si svolge il Congresso della UIL. Infatti questa stagione congressuale non ha solo una rilevanza interna ma rappresenta l'occasione per affermare la centralità del sindacato Confederale nelle dinamiche sociali ed economiche del nostro Paese. Quindi l'impegno che nasce proprio dagli indirizzi che darà questo Congresso ha un senso proprio in ragione dell'azione concreta che verrà proseguita in difesa dei diritti e degli interessi dei lavoratori, dei pensionati, dei precari, dei disoccupati, delle nuove generazioni. Per quello che attiene la UIL Abruzzo, i temi dominanti sui quali lavorare alacremente per rispondere compiutamente alle esigenze della società saranno: dare continuità al

progetto di una UIL a Rete, felice intuizione del nostro Segretario Generale Carmelo Barbagallo, dell'occupazione, la questione sugli ammortizzatori sociali e il rilancio nel nostro Paese della centralità del lavoro come unico strumento di crescita sociale e economica dell'intero sistema. La prosecuzione della battaglia previdenziale con l'attivazione della terza fase che porti a compimento la cancellazione degli errori della Fornero. L'avvio di una nuova stagione di riforme fiscali che consentano, da un lato di recuperare risorse dalla elusione e dalla evasione fiscale, e dall'altro di alleggerire il peso delle tasse nelle tasche dei lavoratori e dei pensionati, l'aumento delle retribuzioni e delle pensioni. Un grande progetto di ripresa di politiche industriali, abbandonate da anni nel nostro Paese, tali da riavviare un percorso virtuoso di crescita di nuovi investimenti nel mondo delle infrastrutture pubbliche e private per cogliere al meglio la nuova sfida legata a industria 4.0.; avviare una nuova stagione di rivendicazioni sui temi della sicurezza nei luoghi di lavoro. Su questi temi dobbiamo aprire unitariamente una nuova grande fase vertenziale nel Paese che dia risposte concrete alle giovani generazioni e che incida profondamente nella lotta alla povertà. Nelle scorse settimane il voto per il rinnovo delle RSU nel pubblico impiego, come in tutti i rinnovi nei vari settori privati, hanno segnato l'affermazione delle liste del sindacato confederale, con un successo forte e chiaro della UIL. Il sindacato confederale, insomma, si conferma essere ancora una volta centrale: un baluardo di unità del mondo del lavoro, contro le spinte corporative che questo voto ha chiaramente respinto. Le migliaia di RSU / RSA eletti sia nel pubblico

che nel privato dimostrano che, malgrado la retorica della narrazione che in questo periodo va per la maggiore, secondo cui saremmo una polverosa burocrazia incancrenita dietro le scrivanie, il sindacato ha di nuovo fatto emergere quanto sia costituito da persone in carne ed ossa, da lavoratori che vengono riconosciuti e votati da altri lavoratori come rappresentanti e portatori dei loro diritti e dei loro interessi.

IL NOSTRO ABRUZZO

La nostra Regione è ancora attraversata da una fase di ritardo nell'aggancio alla, seppur flebile, ripresa. Non è un caso che lo Svimez nell'ultimo anno ci pone fanalino di coda nella crescita delle regioni del sud d'Italia. Vale la pena ricordare che l'Abruzzo nell'ultimo decennio è stato attraversato, oltre che dalla crisi internazionale e nazionale, da due eventi sismici, quello del 2009 che colpì duramente il capoluogo di regione, L'Aquila, e quello del 2016 che colpì l'intero centro Italia compreso le province di Teramo e L'Aquila, a cui si è aggiunto un inverno, quello del 2017, che ha prodotto notevoli danni in tutta la regione, piegando definitivamente l'intero Abruzzo interno. Oggi possiamo dichiarare senza ombra di dubbio che la forbice dello sviluppo tra area costiera e aree interne continua a divaricarsi a discapito di quest'ultime. In questi ultimi due anni abbiamo costruito insieme a Cgil e Cisl Abruzzo, una serie di proposte per riavviare lo sviluppo socio-economico regionale e da esse è nato l'ormai famoso decalogo per l'Abruzzo. Dieci proposte utili per la discussione con la Giunta Regionale attraverso le quali consentire una ripartenza di tutti i settori produttivi abruzzesi. Abbiamo condiviso con la Regione la definizione del Masterplan, del Patto per lo Sviluppo, della Carta di Pescara, consci che tali strumenti programmatici dovevano diventare il motore propulsivo per la ripresa economica e produttiva dell'intero territorio regionale, ma ad oggi purtroppo registriamo un forte ritardo della fase attuativa. Non è stato un caso che il 3 febbraio ultimo scorso Uil, Cgil e Cisl Abruzzo abbiano messo in atto una

giornata di mobilitazione regionale per riportare al centro del dibattito i temi della crescita e dello sviluppo regionale. Se da un lato gli ultimi dati dell'Istat ci dicono che l'occupazione è passata da 486.000 occupati del 2016 ai 491.000 del 2017, dall'altro notiamo come questa crescita dei dati è riconducibile essenzialmente a contratti a tempo determinato, quindi a una salita occupazionale che rischia di non incidere sull'occupazione cosiddetta di qualità, quella, per capirci, strutturale. Inoltre, cosa che ci preoccupa enormemente, vediamo il riemergere, nell'apparato industriale, di una tendenza ad abbandonare il nostro territorio regionale, ritenendo più vantaggioso il trasferimento in altri Paesi. Il caso Honeywell è quello più grave ed emblematico. Vogliamo ribadire con forza che per noi UIL Abruzzo il patrimonio industriale abruzzese è e rimane la prima risorsa per lo sviluppo sociale, economico ed occupazionale della nostra Regione, che deve essere salvaguardato ad ogni costo, senza se e senza ma. L'apporto del sistema industriale abruzzese alla crescita dell'intera Regione è fondamentale, basti pensare che mentre nelle regioni del sud Italia l'industria incide di media il 9% nella costruzione del Pil, in Abruzzo incide del 26%. Bene questo è un valore assoluto, irrinunciabile, se vogliamo continuare ad essere una Regione industriale, una Regione 4.0. Siamo qui oggi in questa assise congressuale per dire alla Giunta Regionale che è arrivato il momento per un vero scatto di reni che, partendo dall'individuazione di alcune priorità, porti a trovare le giuste soluzioni. Penso alla ripresa di politiche a sostegno dell'apparato industriale soprattutto con l'avvento dell'industria 4.0, ai temi della sanità e del sociale, ai temi

legati al sistema finanziario e bancario, ai temi delle infrastrutture, sui quali spendere questo ultimo anno di legislatura e consentire una vera ripresa dell'intero sistema Abruzzo. Noi siamo pronti a cogliere la sfida e un contributo vogliamo portarlo proprio dal nostro congresso. In prima istanza vorremmo che questo nostro Abruzzo dimentichi una volta per tutte il campanile. In una Regione che conta circa 1.350.000 abitanti, un elemento utile alla crescita è proprio l'unità. Per questo per noi è importante giungere ad 1 sistema universitario, 1 sistema portuale, 1a Asl, 1 consorzio industriale. Proprio su questa nostra idea di Abruzzo, abbiamo sostenuto con forza la nascita di Tua, cioè una unica società di trasporto pubblico regionale che metta in sinergia il trasporto pubblico su gomma con quello su ferro, che renda il più omogeneo possibile il trasporto pubblico sull'intero livello regionale. Così come è necessario affrontare il tema del sistema creditizio abruzzese. Negli ultimi anni siamo passati dall'aver cinque banche territoriali (Tercas, Caripe, Carispaq, Carichieti e BIs) che unitamente alle BCC gestivano sia la raccolta del risparmio delle famiglie sia l'erogazione del credito alle imprese e ai consumatori, alla situazione attuale dove non vi è più alcun istituto di credito di riferimento territoriale e regionale. Sappiamo quanto questo incida negativamente non solo sulle famiglie abruzzesi ma soprattutto sul nostro intero sistema economico. Riteniamo quindi di dover insistere verso la politica regionale affinché si faccia un osservatorio sul credito alle imprese e alle famiglie, con la fattiva collaborazione di associazioni, banche e dei Sindacati Confederali regionali con le loro strutture di categoria, per

elaborare misure e strategie che possano concretamente essere messe in atto. Insistere con il ceto bancario nelle sue massime espressioni, Abi, grandi banche, affinché gli istituti di credito ripristino centri decisionali autonomi, di rilievo regionale, e interagiscano fattivamente con le associazioni di categoria, penso per esempio ai consorzi Fidi, per assecondare al meglio le necessità di credito delle imprese e delle famiglie, per uno sviluppo economico locale armonico e competitivo nel quadro globale. La sinergia tra queste due azioni dovrebbe portare a creare le condizioni per cui, in una forma di interazione tra l'istituzione regionale e il settore creditizio, si intervenga per promuovere effettivamente occasioni di sviluppo economici regionali, come finanziamenti alla ricerca e all'innovazione per l'apparato industriale, la valorizzazione delle filiere agricole, del turismo e così via. Non si può lasciare questo tema alla sola buona volontà dei promotori di nuove banche di credito cooperativo, che pur nelle loro lodevoli intenzioni sono destinate ad avere un corto respiro se non inserite in un quadro organico e coordinato. Altro tema è quello delle infrastrutture, il Masterplan è quasi nella totalità assorbito da questo capitolo. Bene noi chiediamo una velocizzazione della cantierizzazione delle opere infrastrutturali attraverso le quali far ripartire il settore dell'edilizia, settore che, tranne il territorio del cratere del sisma 2009, vive una condizione di forte crisi, tanto da consuntivare nel 2017 un più 32% di ricorso agli ammortizzatori sociali. Investimenti infrastrutturali oltretutto fondamentali per una regione ad alto rischio idrogeologico. Una attenzione straordinaria va posta al capitolo del riequilibrio

territoriale della nostra Regione. La sempre più marcata divaricazione tra l'Abruzzo interno e quello costiero deve trovare da parte delle istituzioni e di tutti gli attori economici regionali la priorità assoluta. Oggi registriamo come tutti i territori cosiddetti "aree interne" vivono una fase di notevole difficoltà. Spopolamento di interi paesi montani, chiusura di molte attività commerciali, artigianali e micro industria, uniti alla continua emorragia di iscrizioni nelle università in particolare quella dell'Aquila, indicano come su questa area del nostro Abruzzo bisogna intervenire subito, anche con strumenti straordinari di sostegno e di riavvio di quel sistema economico. Noi pensiamo che proprio dall'Abruzzo debba partire un proposta concreta per un nuovo progetto sociale ed economico dell'Appennino centrale del nostro Paese, che diventi di nuovo cerniera economica tra il nord e il sud del Paese partendo, per l'appunto, dalla messa in sicurezza del territorio, passando per lo sviluppo di una micro economia basata sulle ricchezze ambientali, artigianali, storiche, paesaggistiche, enogastronomiche messe a sistema e fatte diventare il motore propulsivo della ripresa economica e sociale delle nostre aree interne. Forse questa è la vera sfida che attende l'Abruzzo nei prossimi mesi. Un Abruzzo che cresce all'unisono è un Abruzzo 4.0, come recita lo slogan del nostro congresso.

CON CGIL E CISL ABRUZZO

La stagione dei rapporti unitari con CGIL e CISL in Abruzzo continua, abbiamo mantenuto una capacità di intesa anche nei momenti di maggiore difficoltà dell'azione unitaria a livello nazionale. Qui da noi il rapporto unitario è frutto innanzitutto di una consapevole condivisione del programma, del modello di sviluppo per il nostro Abruzzo a partire dalla comune visione nella costruzione del Decalogo. Insieme abbiamo condiviso le scelte che ci portarono nell'aprile 2017 alla mobilitazione regionale sui temi della sanità e il sociale, alla mobilitazione del 3 febbraio scorso sui temi dello sviluppo industriale, del mercato del lavoro e sugli ammortizzatori sociali. Credo che l'unità tra di noi sia fondamentale, soprattutto nell'interesse di rappresentare nel miglior modo possibile le istanze dei lavoratori, dei pensionati, dei disoccupati, dei precari e delle giovani generazioni abruzzesi. Abbiamo fatto bene, e non era scontato.

PARLIAMO DI NOI

Sono trascorsi 15 mesi da quando voi mi avete dato l'onore di essere eletto Segretario Generale della UIL Abruzzo. La UIL Abruzzo nel corso della sua storia in questa Regione si è conquistata nel panorama economico, produttivo e sociale abruzzese la reputazione di una organizzazione sindacale attenta e sempre disponibile per ogni interlocuzione valida, che andasse verso la strada della crescita sociale ed economica del nostro Abruzzo. Probabilmente il nostro modo laico di approcciare le varie problematiche ci porta a valutare le singole questioni per quelle che sono, senza condizionamenti e senza comportamenti ideologici. Viviamo un tempo in cui la società, anche quella abruzzese, è in continua evoluzione. I cambiamenti non solo sociali ma anche del mondo del lavoro sono velocissimi. Per questo la sfida che attende il sindacato in questi anni attiene alla capacità, da un lato di saper leggere e quindi di diventare interprete di questi veloci cambiamenti della società, dall'altro di cambiare se stesso, di modellarsi anche in senso organizzativo a quelle che sono le nuove sfide che attendono il mondo del lavoro. Per esempio, l'avvento di industria 4.0 non porta con se solo un cambiamento radicale del modo di produrre un bene, ma anche un totale cambiamento delle relazioni industriali nel nostro Paese. Cambia quindi il modo di fare sindacato dentro e fuori dalle fabbriche. Il sindacato, la UIL, ha l'obbligo di pensare a un nuovo modello organizzato, fatto soprattutto di conoscenza, di studio, di apertura totale alla società, dove l'incontro quotidiano non solo di chi è dentro il mercato del lavoro

ma soprattutto con chi è fuori e cerca disperatamente di entrarvi, diventi elemento fondamentale di confronto e di supporto. In un panorama politico-istituzionale sempre più liquido, l'autonomia del sindacalismo confederale, della UIL, è fondamentale per continuare ad essere credibile e spendibile agli occhi, non solo di coloro che rappresentiamo, ma per l'intera società abruzzese. Le ultime elezioni nel pubblico impiego, come quelle nei vari settori del privato, nella nostra Regione hanno registrato una altissima partecipazione democratica al voto, attestandosi a circa 80 %. La scelta delle lavoratrici e dei lavoratori è stata quella di premiare le liste del sindacato confederale, consegnando un grande successo alle liste della UIL che vince in moltissime realtà: dalle Asl agli Enti Locali, dalle amministrazioni centrali dello stato al Parco Nazionale dell'Abruzzo, Lazio e Molise, dall'Università dell'Aquila a innumerevoli plessi scolastici. I successi sono tanti anche nel settore privato come in Magneti Marelli, Fater, Brioni, L Faudry, con un ottimo secondo posto in Sevel, il più grande stabilimento di Fca in Italia; questo ci dimostra sempre di più che, in questa società in continua evoluzione, il ruolo del sindacato rimane un punto fermo nella tutela dei lavoratori. Colgo qui l'occasione per ringraziare le donne e gli uomini della UIL Abruzzo per il successo avuto in questo ultimo anno nelle varie competizioni elettorali delle RSU e delle RSA del pubblico impiego e del settore privato. A voi tutti va un immenso GRAZIE.

La scelta Organizzativa fatta con la Conferenza di Organizzazione di Bellaria del sindacato a rete, ripresa e ampliata con la Conferenza di Organizzazione di Roma

hanno visto l'Abruzzo iniziare, 4 anni fa, un percorso di riorganizzazione territoriale della UIL e dei suoi servizi. Gli obiettivi che ci demmo furono:

- Rendere regionale il livello delle politiche e della mediazione tra confederazione e categorie;
- Ridurre gli apparati;
- Avvicinare vertice e base;
- Aumentare i luoghi di partecipazione;
- Realizzare il modello di sindacato a rete;
- Inserire delegati dei luoghi di lavoro e del territorio negli organi di voto confederali;
- Integrare i servizi nell'organizzazione propriamente sindacale.

Ridisegnammo allora il territorio regionale confederale passando da 4 Camere sindacali provinciali a due Camere sindacali territoriali di macro-area, con la costituzione della CST UIL Adriatica Gran Sasso (l'Aquila-Teramo) e della CST UIL Adriatica Maiella (Chieti-Pescara) e con la costituzione di 7 Camere Sindacali Zonali Confederali.

Abbiamo ad oggi regionalizzato la nostra società fiscale l'AGSAM e abbiamo regionalizzato il nostro patronato l'ITAL.

Il cambiamento però non deve fermarsi, infatti il nuovo gruppo dirigente che uscirà da questo congresso ha il dovere di proseguire la riorganizzazione territoriale della

UIL in Abruzzo. L'obiettivo è quello di giungere alla regionalizzazione della stessa Confederazione Abruzzese che verrà ovviamente approvata dalla prossima assise congressuale. L'idea, il sentiero comune che dobbiamo seguire è quello di snellire al massimo i livelli apicali dell'organizzazione e investire maggiori risorse sul territorio. Con la regionalizzazione della UIL Abruzzo, i territori devono essere maggiormente sviluppati, discuteremo, valuteremo insieme su quale modello migliore investire, ma una cosa è certa sin da adesso, il futuro modello non può prescindere da un maggior radicamento territoriale della nostra organizzazione. Più saremo vicini, più saremo di prossimità alle esigenze dei lavoratori, dei pensionati, dei giovani, dei cittadini e più riusciremo a cogliere l'essenza stessa del sindacato a rete, del sindacato dei cittadini.

PER CONCLUDERE

Svolgiamo questo X Congresso Regionale della Uil Abruzzo dopo che in questi mesi si sono svolte centinaia di assemblee congressuali di base e delle leghe, abbiamo svolto decine di congressi di categoria provinciali e regionali, io ho voluto essere presente a tutti i congressi per ascoltare il dibattito e vedere il livello di partecipazione. Ebbene posso affermare con orgoglio che la nostra organizzazione è in ottima salute. Le relazioni, il dibattito che nei vari congressi ho ascoltato sono sempre stati di livello e questa è la testimonianza più grande che la crescita della UIL Abruzzo è dovuta a tutti voi, dai dirigenti confederali a quelli di categoria, dagli attivisti agli iscritti, dai responsabili dei servizi della UIL a tutti i nostri operatori ITAL e CAF.

Simone Weil diceva: “Non inorgogliarti dei nuovi diritti, la tua forza non è in te. Se la grande organizzazione sindacale dovesse declinare, ricominceresti a subire le stesse umiliazioni di una volta e saresti costretto alla medesima sottomissione al medesimo silenzio. Dovresti ancora una volta piegarti, sopportare, non osare mai alzare la voce. Non è stata soppressa la miseria, né l’ingiustizia, ma non sei solo. Se incominci ad essere trattato come un uomo lo devi al sindacato. In avvenire, non meriterai di essere trattato come un uomo se non saprai essere un buon sindacalista.”

Viva la UIL Abruzzo, Viva La UIL.